

L'angolo di MITÌ VIGLIERO



## Storia piccola: la chiusura lampo

La signora Judson era una lagna mostruosa; ogni giorno si lamentava con suo marito dicendogli: "Uffa, sono stufa di rovinarmi le dita coi gancetti del busto e di spezzarmi le unghie coi bottoncini degli stivaletti; tu che passi il tempo ad inventare cose stupidissime come freni per locomotive, perché non progetti, invece, qualcosa di veramente utile, che possa chiudere scarpe e guepière, eh?". Fu così che, l'ingegner Whitcomb Judson, il 29 agosto 1896, brevettò a Chicago la "chiusura di sicurezza separabile", una doppia catena metallica nella quale erano incorporati ganci e occhielli che si chiudevano facendo scorrere in alto una levetta. La prima "cerniera lampo" era abbastanza ingombrante e macchinosa, si inceppava facilmente, ma nel 1906 un altro americano, Gideon Sundback, la perfezionò sostituendo agli occhielli e ai ganci dei dentini metallici disposti a flessibili file alternate; nel 1917 la lampo venne applicata sulle tute dell'aviazione americana e come chiusura degli zaini dell'esercito; poco dopo la fabbrica di gomma B.F. Goodrich Co. la usò come chiusura delle sovrascarpe e un sarto newyorkese, Robert Ewing, ebbe un immenso successo applicandola come chiusura a un modello di giacca a vento: egli fu anche quello che la battezzò

col nome onomatopeico di "zipper".

Il vero boom della zip fu alla fine degli anni Venti; il Principe di Galles, futuro re Edoardo VIII, fu il primo a chiedere ai suoi sarti di Savile Row di met-



tere la lampo nei pantaloni che gli confezionavano, lanciando una moda che si diffuse immediatamente tra tutti gli elegantoni del mondo; per le donne, il primo ad utilizzare lunghe zip come chiusura dei vestiti fu invece il parigino Lanvin. I fumatori di pipa ne furono entusiasti perché sigillava perfettamente le borse da tabacco; il modello Lockett solo nel 1925 vendette ben 187.200 esemplari. Ma anche la salute pubblica seppa utilizzarla; un chirurgo dell'Università del Maryland, Harlan Stone,

usò la zip per "richiudere" i pazienti che dovevano venire sottoposti a regolari interventi chirurgici di controllo. Però non tutti ne furono entusiasti. Nel 1932 lo scrittore Aldous Huxley condannò la zip, vedendo in essa una metafora di tutto ciò che è artificiale, soprattutto di "una sessualità facile e meccanizzata"; anche. I moralisti la guardavano con diffidenza vedendo in lei un oggetto erotico-feticistico e persino i medici lanciavano grida d'allarme; un articolo comparso nel '38 sul "British Medical Journal" raccontava con dovizia di raccapriccianti particolari le drammatiche esperienze di molti maschietti, le cui parti intime, erano rimaste intrappolate nella malefica morsa metallica; fu da allora che i sarti inserirono una striscia di tessuto a protezione dei delicati apparati. In realtà sino agli anni '40, le zip non erano poi così pratiche; nonostante nel '34 la giapponese Ykk (a tutt'oggi la marca più venduta) avesse invaso il mercato con lampo a bassissimo costo, era effettivamente vero che quelle strisce metalliche si arrugginivano con facilità, tanto che era obbligatorio scucirle prima di lavare un capo. Ma l'avvento di nuove leghe prima, e della plastica poi, risolsero definitivamente ogni problema tecnico.

### PICCOLO MONDO

#### Prima l'esempio

Non si ferma il Ministro Renato Brunetta. Dopo la "guerra" ai fannulloni, passa ora alla "battaglia" della cortesia: una legge che preveda l'obbligo di gentilezza e cortesia in tutti gli uffici pubblici. Non solo allo sportello, ma anche per telefono o per e-mail. Pena una faccina con la smorfia all'ingiù. "Tutti i pubblici dipendenti, tra pochi mesi quando sarà approvata la mia legge, dovranno essere gentili e cortesi" - ha dichiarato il Ministro. Seguendo l'esempio dei suoi modi fini, delicati e gentili (??).

#### Pietà l'è morta

Una cosa ci ha insegnato davvero la triste fine della trans Brenda. Non è vero che davanti alla morte alla fine siamo tutti uguali. C'è un essere umano, giovane, che è morto, una vita che non c'è più. Ma non riusciamo a provare pietà, dolore, a

## Gli spilli di Erasmo

commuoverci, scagliamo la prima e la seconda pietra. E' come se questi trans, nuove maschere di questa storia, fossero solo essere umani a metà, una categoria differente. Per i quali non ci può essere neppure un secondo di pietà e di silenzio.

#### Come i gatti?

C'è chi propone l'introduzione dell'insegnamento dei dialetti nelle scuole. In Italia, con una scuola che fa acqua da tutte le parti, abbiamo abolito il latino alle medie. Guardiamoci un po' intorno: il linguaggio dei giovani, a parte le parolacce, è infarcito di sigle da SMS, il congiuntivo non esiste

più, il vocabolario è scarsissimo, la lingua italiana si sta impoverendo. Ci viene il fondato sospetto che questa attenzione al dialetto serva solo ad alcuni per marcare il territorio, come fanno i gatti con la pipì!

#### Meglio i due ladroni?

Secondo la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo, la presenza dei crocefissi nelle aule scolastiche italiane "è una violazione della libertà dei genitori di educare i figli secondo le loro convinzioni e della libertà religiosa degli alunni". Infatti, argomenta la sentenza, il crocefisso è un evidente simbolo religioso che

può fungere da incoraggiamento per i cattolici, ma può "disturbare" (?) quelli di altre religioni o gli atei. C'è il sospetto che per la Corte Europea sarebbero più rappresentativi i due ladroni!

#### Anche i ricchi hanno fame

Notizie allarmanti arrivano non solo dai Paesi in via di sviluppo, ma anche dalla nazione più ricca del mondo. Negli Stati Uniti 49 milioni di persone non hanno la certezza di avere cibo a sufficienza. Il che equivale a dire che il 14,5 per cento delle famiglie americane "ha difficoltà a riempire la scodella" e l'11 per cento "si nutre in modo insufficiente e scorretto". Il quadro fornito dal ministero dell'Agricoltura Usa, relativo al 2008, è il peggiore dal 1995, da quando, cioè, l'amministrazione federale ha iniziato a raccogliere questo genere di dati.

Agrodolce



Nazzareno Capodicasa

A metà Novembre del 2009, ha avuto luogo nella capitale il Vertice della FAO. Molte le critiche sollevate da più parti. Dai costi del Vertice - si è parlato di 2,5 milioni di euro - all'assenza dei grandi del mondo occidentale e di altri stati "pesanti", come India e Cina. Per non parlare di chi ha ironizzato sulle auto blu, sullo shopping chez Bulgari, sugli alberghi a 5 stelle. E poi, cosa sostanziale, tante promesse, ma nessun impegno concreto da parte dei ricchi. In un documento presentato al Forum parallelo della società civile si legge: "A livello globale le perdite di cibo durante tutta la catena produttiva (dal campo alla tavola) toccano il 30 per cento del totale. E nei paesi più ricchi oscilla tra il 40 e il 50 per cento".

Secondo studi che non possono essere ovviamente considerati come vangelo, ma che si avvicinano sicuramente alla realtà, negli Usa il 40-50 per cento del cibo (100 miliardi di dollari e una cinquantina di milioni di miliardi di litri d'acqua usati per produrlo) è buttato via, mentre nel Regno Unito si parla del 30-40 per cento. I britannici, in questo

## Il Vertice FAO e gli spreconi

modo, "bruciano" un valore in sterline pari a cinque volte quello del loro aiuto ai paesi poveri.

Secondo i calcoli del Banco alimentare, in Italia ogni famiglia getta annualmente nella spazzatura almeno 560 euro di cibo, in altre parole il 10 per cento della spesa annuale. Vanno in "mondezza" il 15 per cento di pane e pasta, il 18 per cento della carne e il 12 per cento di frutta e verdura. Tonnellate di alimenti alle quali vanno aggiunte quelle dei supermercati (550 mila tonnellate), dei ristoranti, dei fast food, della ristorazione collettiva.

Cifre precise è impossibile farne. Ma chi ci ha provato stima che in Italia si gettino via 25 milioni di tonnellate di alimenti pari a circa 30 miliardi di euro: il 2 per cento del Pil. È certo che, ogni giorno, la nostra pattumiera, così come tutte quelle di moltissimi Paesi, e non solo occidentali, riceve più calorie di milioni di bambini, uomini e donne che soffrono la fame. Il tutto mentre, ogni 6 secondi muore un bambino per fame e miseria!

